

# Le battaglie (vinte) dei **commercialisti**

## ASSEMBLEA NAZIONALE

**I**eri all'assemblea dei **commercialisti**, il presidente della categoria **Claudio Siciliotti**, ha fatto il pieno di complimenti. «Bravo per l'attenzione ai giovani» gli ha detto il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni. «Bravo perché ha sollecitato riforme anche domestiche», gli ha riconosciuto il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. «Bravo, perché propositivo per la riforma fiscale», ha sottolineato il titolare del Lavoro, Maurizio Sacconi.

Tanti complimenti possono anche creare imbarazzo. D'altra parte, però, è mancata la voce di un interlocutore essenziale per i **commercialisti**, l'agenzia delle Entrate con cui i rapporti sono tesi da alcuni mesi. Il rafforzamento della riscossione, l'accertamento esecutivo dal 1° luglio, il reddito-metro a rischio-presunzioni sono tutti elementi denunciati dai **commercialisti** che hanno complicato il rapporto con l'amministrazione. D'altra parte, come dimostrano le inchieste del Sole si tratta di questioni che toccano i diritti dei contribuenti e la necessità di affidamento nei confronti del fisco. «Il Sole» e i **commercialisti** sono stati alleati in una battaglia buona. Tanto che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e il direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, hanno dovuto ammettere che si fanno accertamenti pesanti e si usano troppe ganasce. Ammissioni che suonano come complimenti.



# Le scommesse dei commercialisti

## Lotta all'evasione rispettosa dei contribuenti e nuovo supporto alla Pa

Maria Carla De Cesari  
ROMA

La carta dei valori dei **commercialisti** parla di responsabilità sociale, orgoglio della professione, attenzione al futuro. In 1.500 hanno affollato ieri l'Auditorium di via della Conciliazione a Roma, per l'assemblea di categoria.

Il sentire dei **commercialisti** può essere ripercorso attraverso gli applausi che hanno sottolineato alcuni passaggi del discorso tenuto dal presidente del Consiglio nazionale, **Claudio Siciliotti**. «Non siamo amici degli evasori e non strizziamo l'occhio ai colleghi che non si ritrovano su questa linea», «Non capisco perché per l'invio dei modelli fiscali alle Entrate ci viene pagato 1,03 euro, mentre i Caf ne ricevono 17». «Il pilastro della mediazione è l'obbligatorietà del tentativo. Tornare indietro significa svuotare la riforma». «I diritti acquisiti - parliamo di previdenza - sono legittimi nella misura in cui non escludono i giovani. Si deve dar loro un futuro, che non sia quello di aspettare sul divano dei genitori l'ora

dell'aperitivo».

**Siciliotti** è partito dalla situazione generale: la manovra da 40 miliardi per afferrare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014, la necessità del taglio della spesa (pensioni, sanità, pubblica amministrazione) per tentare di arginare la montagna del debito pubblico. «Il compito dei **commercialisti** - ha detto **Siciliotti** - non è fare terrorismo né alimentare false speranze. È quello di esaminare i numeri e spiegare le cose come stanno». Di uno Stato più efficiente i **commercialisti** - con il loro bagaglio di competenze - possono diventare protagonisti. Di qui la candidatura a svolgere, per esempio, le valutazioni delle performance nella Pa.

Se la riforma Brunetta per il monitoraggio dei comportamenti è il volto positivo della Pa, i ritardi nei pagamenti alle imprese rappresentano un costo enorme per il sistema produttivo. In Italia, secondo una ricerca commissionata dal Consiglio nazionale e svolta da I-Com (Istituto per la competitività), gli uffici pubblici pagano in media a 86 giorni (i privati arriva-

no a 30). Il dato è il più alto in Europa e il trend è in peggioramento: nel 2008, infatti, il ritardo era di 40 giorni e nel 2009 di 52. I mancati incassi devono essere compensati con l'accesso al mercato del credito, con un costo complessivo, per le imprese, di 1,9 miliardi.

Anche il sistema della riscossione rischia di essere una nuova tassa: per l'accertamento esecutivo in vigore dal 1° luglio non bastano i correttivi del Dl-sviluppo, che concede 120 giorni dalla presentazione dell'istanza di sospensione giudiziale.

Se riscossione e accertamento hanno affilato le armi, senza essere compensati da misure a garanzia dei contribuenti, come si combatte l'evasione? **Siciliotti** risponde in dieci punti. Occorre tassare meno i redditi da lavoro e smettere di privilegiare le rendite; va rimossa l'irrazionalità dell'Irap, soprattutto per l'indeducibilità del costo del lavoro; è necessario disboscare detrazioni e deduzioni; occorre puntare su spesometro e redditemetro, ma senza costruire un castello di presunzioni; è opportuno premiare i contribuenti,

che scelgono di identificarsi negli acquisti, con deduzioni o detrazioni; vanno incentivati i mezzi di pagamento elettronici; è necessario costruire una piattaforma telematica che consenta ai contribuenti di inviare solo le informazioni minime, lasciando all'Agenzia il compito di procedere all'elaborazione; chi, con la revisione, per obbligo o per opzione, si sottopone a una certificazione fiscale deve essere escluso, in caso di accertamento, da misure cautelari fino alla sentenza di primo grado; bisogna elevare a rango costituzionale lo Statuto del contribuente.

Infine, **Siciliotti** ha richiamato l'unità. Sullo sfondo della bandiera italiana, ha sottolineato il valore della professione nata nel 2008 da dottori e ragionieri. I **commercialisti** sono 112.164: gli ingressi di nuove leve continuano anche se a ritmi meno sostenuti (1,8% nel 2009, 1,2% nel 2010); l'aumento maggiore è al Nord. I praticanti - 25.823 nel 2010 - registrano un calo (-1,9% sul 2009): la scelta dell'abilitazione diventa più selettiva. E per l'effetto crisi scendono i redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PENSARE IL FUTURO

## Serve la verità dei numeri

La fotografia del Paese può essere sintetizzata in pochi numeri: negli anni Sessanta la crescita del Pil era del 5,6%; negli anni Duemila dello 0,2 per cento. «È un Paese che non cresce» ha commentato **Claudio Siciliotti**, presidente dei **dottori commercialisti**, durante l'Assemblea di categoria. I numeri sono impietosi, ma bisogna partire dalla loro verità per vedere il Paese senza infingimenti. Non per arrendersi o peggio per trovare giustificazioni al immobilismo, ma, come ha esortato **Siciliotti**, per rimboccarsi le maniche. (m.c.d.)

## Albo unico

### L'ASSEMBLEA ANNUALE

L'indicazione. Le priorità rilanciate dalla relazione del presidente **Siciliotti**

I problemi. In diminuzione i praticanti  
L'effetto crisi riduce i redditi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**I numeri della categoria**

**112.164**

**28.116**

**25.823**

**I PROFESSIONISTI**

In base ai dati forniti dall'Istituto di ricerca dei **commercialisti** nel 2010, gli iscritti all'Albo hanno raggiunto quota 112.164. Dal 2008, sono aumentati di 4.665 unità (+4,3%), lo scorso anno la crescita ha rallentato all'1,2%

**MENO GIOVANI**

La dinamica del triennio 2008-2010 mostra un rallentamento del tasso di crescita e di ingresso dei giovani, che si traduce in una perdita di peso della quota degli under 40 (-6% su base annua). Il rallentamento è più forte al Sud.

**IL TIROCINIO**

I praticanti **commercialisti** al 1° gennaio 2010 erano 25.823 (-1,9% rispetto a un anno prima). Il 56,5% dei praticanti è al Sud. Sono cresciuti nel Nord-Ovest (+1,4%), mentre il calo più forte si registra nelle Isole (-6,5 per cento)

**56.785**

**76,4%**

**5.000**

**IL REDDITO AI FINI IRPEF**

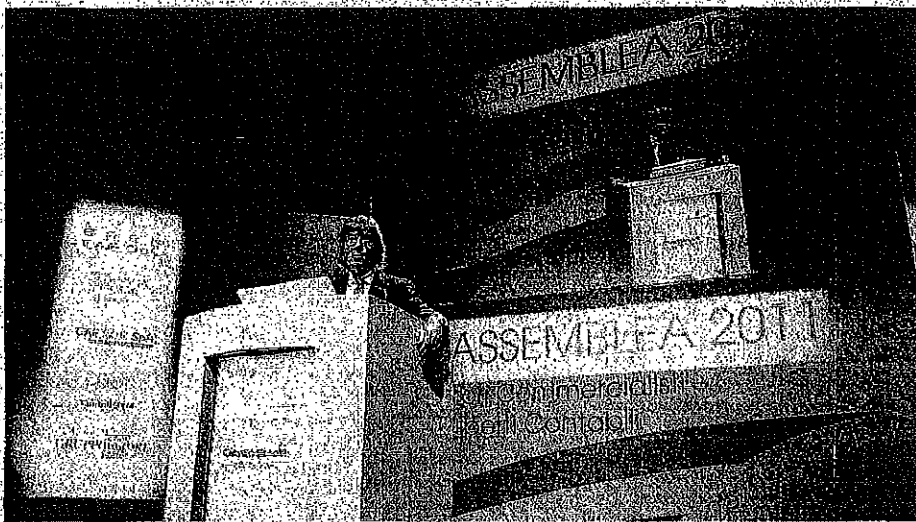
È il dato medio, in euro, per il 2009, in calo del 5,9% rispetto all'anno precedente. Il volume d'affari medio è stato, invece, di 105.407 euro, con una diminuzione del 5,7%. La contrazione è stata più accentuata al Nord

**IN STUDIO DA SOLI**

Il 76,4% degli studi è organizzato in forma individuale. Gli associati sono solo il 16,4% (altre tipologie per il 7,2%). Gli studi associati sono più numerosi nel Nord-Ovest e nel Nord-Est (oltre il 30%)

**LE SPESE DI SOFTWARE**

Quasi il 36% degli studi spende mediamente tra 2.500 e 5mila euro l'anno per licenze di software e applicativi professionali. Il 35% supera la soglia dei 5mila euro, mentre il 29% dichiara un esborso annuo tra 0 e 2.500 euro



**L'INCONTRO ANNUALE A ROMA**

**La proposta dei commercialisti: lotta all'evasione e supporto alla Pa**

www.ilsol24ore.com - Maria Carla De Cesari, Laura Cavastri e Giuseppe Lafour - pagina 8 e commento - pagina 14

INTERVISTA | **Claudio Siciliotti** | Presidente dei **commercialisti**

# «Lotta all'evasione senza ferocia»

## I **commercialisti** sono essenziali per far uscire il Paese dalla crisi

Maria Carla De Cesari

«Non potranno fare a meno di noi. I **dottori commercialisti** hanno gli strumenti che servono al Paese per uscire dalla situazione di difficoltà. Sappiamo di economia, finanza, fisco e contabilità: la nostra esperienza, accanto ai contribuenti e alle imprese, è essenziale per ripartire». **Claudio Siciliotti**, presidente del Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti**, parla alla vigilia dell'Assemblea nazionale della categoria (domani a Roma, all'auditorium di via della Conciliazione).

Parliamo dalla cronaca. Secondo il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, l'economia e la società hanno consumato «molte delle riserve disponibili». Sabato, S&P ha sottolineato l'urgenza delle riforme. Su di noi pesa il macigno del debito pubblico e del deficit. Ce la caveremo?

È impensabile agire sulle entrate, con l'aumento della pressione fiscale. Non è praticabile ampliare un debito che si avvicina pericolosamente alla soglia-simbolo dei 2 mila miliardi. D'altro canto, la crescita non c'è: negli anni '60 il Pil reale aumentava del 5,6%; nel decennio successivo si è fermato al 3,8%; è passato al 2,4% negli anni '80 e all'1,6 nel decennio seguente. Nel Duemila il Pil è migliorato dello 0,2%: siamo un Paese che non cresce. L'unica possibilità è il drastico taglio della spe-

sa. Dobbiamo avere il coraggio di dire che occorre fare sacrifici. E il livello dell'evasione fiscale non può più essere tollerato.

La lotta all'evasione, visti i risultati vantati dall'agenzia delle Entrate e da Equitalia, non è diventata più efficace?

Sì, ma abbiamo da tempo segnalato il pericolo che l'efficacia si accompagni alla ferocia. È stata approntata una serie di strumenti senza prevedere i contrappesi.

Può fare qualche esempio?

Prendiamo la stretta sulle compensazioni: era stato promesso un decreto che avrebbe consentito di utilizzare i crediti certificati, vantati nei confronti della pubblica amministrazione.

Ci si è fermati perché l'operazione è troppo onerosa.

Anche la norma sull'accertamento esecutivo è a sfavore del contribuente. Ci dicono: prima paghi e poi, semmai, chiedi il rimborso. Adesso il decreto legge-sviluppo concede 120 giorni, ma non credo che il periodo sia sufficiente se si considera lo stato della giustizia tributaria. Non è possibile accelerare la macchina della riscossione senza dare al cittadino gli strumenti per difendersi. Va tenuto presente che nel 41% dei casi ha ragione il contribuente. Si calcola che siano in gioco 5,7 miliardi di maggiori imposte, vale a dire un anticipo di cassa di più di due miliardi.

Sulla riscossione il disagio è conclamato se anche il ministro dell'Economia, Giulio Tre-

monti, ha dovuto ammettere l'eccessivo ricorso alle ganciasce e l'anatocismo degli interessi.

Oggi Tremonti e il direttore delle Entrate, Attilio Befera, dicono ciò su cui avevamo lanciato l'allarme mesi fa.

Il redditometro diventerà sempre più uno strumento essenziale per l'accertamento. Partire dagli elementi che indicano la capacità di spesa è, secondo voi, un buon avvio. Tuttavia, avete messo in guardia dal rischio di costruire, con il redditometro, degli studi di settore per famiglia. Pericolo scampato?

Se costruiamo un castello di presunzioni, togliamo efficacia e immediatezza allo strumento e alimentiamo il contenzioso. Dovrebbe essere semplice: se ho un'imbarcazione di un milione, la mia dichiarazione dei redditi deve consentirmi di comprarla e mantenerla.

Alle Entrate vi hanno ascoltato?

Confidiamo che ascoltino le nostre osservazioni.

Con lo spesometro aumentano i controlli che poggiano su un aumento delle comunicazioni da parte dei contribuenti.

Per fortuna, con il decreto-sviluppo non si chiedono più i dati di quanti fanno acquisti con moneta elettronica o mezzi di pagamento già tracciati.

Qualcuno dice, però, che lo spesometro alimenterà gli acquisti in nero. È verosimile?

Per evitare questa conseguenza, punterei sulla premialità: chi si sottopone all'identificazione ha diritto alla detrazione o alla deduzione della spesa, sempre che quest'ultima rientri tra i beni oggetto di agevolazione.

Prima ha accennato alla riforma della giustizia tributaria. Quali i paletti?

Non è accettabile la riduzione dei gradi di giudizio. Se si ritiene, si può introdurre, nella fase pregiudiziale, il filtro della mediazione. Non si deve guardare a giudici esclusivamente togati; per la selezione va enfatizzato il merito. Infine, occorre mettere mano ai compensi, attraverso un contributo unificato a carico delle parti. Altrimenti, non attiriamo i migliori.

La mediazione: quella civile rischia di essere azzerata?

Il pilastro è l'obbligatorietà. Se viene, meno crolla la riforma. Mi sembra prematuro riscrivere la legge, a due mesi dal debutto, senza tener conto dei risultati.

Alla vigilia dell'assemblea dei **dottori commercialisti**, qual è lo stato della professione?

C'è una sofferenza nei compensi e nei ricavi, ma non poteva essere altrimenti vista la situazione generale. Il numero degli ingressi è un po' rallentato. Tuttavia, un **commercialista** ha qualche ragione di ottimismo in più nonostante la crisi, perché maneggia le competenze necessarie per rimettere in moto il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA VIGILIA

Domani a Roma si svolgerà l'assemblea nazionale della categoria

### LA MEDIAZIONE

In campo civile il pilastro deve essere l'obbligatorietà. Se viene meno crolla la riforma



Verso l'assemblea. Il presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# L'abilitazione farà diventare anche revisore

**Laura Cavestri**  
ROMA

Chi è **commercialista** potrà svolgere anche la «funzione» di revisore contabile senza ulteriori «aggravi» di accesso e di formazione. Inoltre, il registro dei revisori continuerà a essere gestito, attraverso la fondazione, dal Consiglio nazionale dei **commercialisti**.

Nei regolamenti attuativi al decreto legislativo 39/2010 - che stentano a vedere la luce - l'impegno dell'Esecutivo accoglie le istanze che più stanno a cuore alla categoria. Le parole del sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, incontrano il plauso del partner dell'assemblea di categoria riunita a Roma.

«Nei decreti attuativi - ha confermato Casero - sarà riconosciuta l'equipollenza tra il percorso di formazione per l'accesso all'Albo dei **commercialisti** e al Registro dei revisori. Il **commercialista** in regola con i crediti formativi non sa-

rà caricato di ulteriori adempimenti». Ha proseguito Casero: «il registro revisori continuerà a essere tenuto dai **commercialisti**, che in questi anni hanno dato prova di efficienza ed economicità».

Del resto, ha sottolineato il presidente dei **commercialisti**, **Claudio Sicilotti**, sono anche revisori 89.122 colleghi, l'80% degli iscritti all'Albo.

Altro capitolo "spinoso" per i **commercialisti**, su cui **Sicilotti** ha chiesto al ministro della Giustizia, Angelino Alfano, un impegno preciso è la "tenuta" dell'obbligatorietà per la mediazione «senza se e senza ma». Il Guardasigilli è stato chiaro, non senza qualche mugugno in sala: «La mediazione civile - ha detto Alfano - è obbligatoria e faremo in modo che resti tale. D'altra parte, renderemo protagonisti gli avvocati sul fronte dell'assistenza legale, che sarà vincolante, tenuto anche conto del fatto che, a due mesi dall'entrata in vigore della conciliazione,

l'80% dei cittadini si fa affiancare da un legale nell'affrontare il tentativo» (si veda anche l'articolo a pagina 29).

Che alla giustizia tributaria serva una riforma incisiva, Daniela Gobbi (presidente del consiglio di presidenza della Giustizia tributaria) non ha dubbi e si allinea, in sostanza, all'analisi di **Sicilotti** che ha chiesto l'adeguamento dei compensi per i giudici e la presenza di giudici e tecnici. Gobbi ha sottolineato una «scarsa sensibilità del ministero dell'Economia sia nei metodi per renderla più efficiente, sia nella dotazione finanziaria». Eppure, ha detto Gobbi, si tratta di «un settore che manda in Cassazione per impugnativa solo il 33% del contenzioso di cui solo il 15% viene riformato».

Intanto, il ministero del Lavoro ha passato al setaccio i bilanci tecnico-attuariali delle casse di previdenza professionali e si prepara ad agire. «Stiamo concludendo - ha spiegato il ministro Maurizio Sacconi - le valu-

tazioni dei bilanci tecnico-attuariali delle Casse professionali, con una prospettiva a 30 anni. Al termine, chiederemo a molte Casse di approvare adeguamenti sia sul lato delle prestazioni che su quello della contribuzione». Tuttavia, Sacconi non si è lasciato sfuggire alcun dettaglio su quali siano le Casse nel mirino e su come intenda agire il dicastero nei loro confronti.

Infine, sempre ieri, il ministro per la Gioventù, Giorgia Meloni, ha stipulato un protocollo d'intesa con il Consiglio nazionale dei **commercialisti** in cui la categoria si impegna a fornire consulenza gratuita online ai giovani che vogliono diventare imprenditori e ad applicare le tariffe più basse ai clienti under 35 che bussano agli studi con le stesse esigenze. «Con il ministro Tremonti - ha concluso Meloni - stiamo studiando anche forme di tassazione agevolata per l'avvio di imprese giovanili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE ANTICIPAZIONI

Da Casero la conferma sulla tenuta del Registro Sacconi; chiederemo a molte Casse riforme su contributi e prestazioni



## Proposte al governo

Lotta anti-evasione,  
il decalogo  
dei **commercialisti**

**ROMA** — Riduzione degli squilibri tributari, che penalizzano il lavoro dipendente rispetto alle rendite patrimoniali, e le imprese che danno lavoro rispetto a quelle che delocalizzano la produzione. Applicazione di massa del redditometro, ma con un mediatore terzo tra contribuente e fisco. Certificazione fiscale, firmata da un professionista, in cambio della sospensione di ogni riscossione o azione cautelare del fisco almeno fino alla sentenza di primo grado delle commissioni tributarie. L'Ordine dei **commercialisti** e degli esperti contabili propone al governo, impegnato nella revisione delle norme sulla riscossione, dieci suggerimenti per la lotta contro



Claudio Sciliotti

l'evasione. Molti dei quali insistono sulla ricostruzione del rapporto di fiducia tra l'amministrazione fiscale e i contribuenti, spostando l'enfasi, come dice il presidente **Claudio Sciliotti**, «dalla logica obbligatoria e sanzionatoria, a quella facoltativa e premiale». Tra le proposte, anche quella di abolire l'obbligo che scatta dal primo luglio di identificare gli acquirenti con il codice fiscale per gli acquisti di importo superiore ai 3.600 euro. Potrebbe essere sostituito, dicono i **commercialisti**, dalla «facoltà per l'acquirente di identificarsi per acquisti di importo anche inferiore ottenendo il riconoscimento di uno sconto fiscale, in cambio della comunicazione telematica all'Agenzia delle Entrate». I **commercialisti** chiedono al governo anche l'accelerazione dei tempi della giustizia tributaria.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ci sono ancora da tagliare 40 miliardi di spesa

DI CLAUDIO SICILIOTTI,  
presidente del Consiglio nazionale  
dei **dottori commercialisti** e degli esperti contabili

Sono molti i temi sui quali i **commercialisti** italiani vogliono condividere alcune riflessioni con il resto del Paese, partendo sempre da quell'approccio di utilità che ne ha caratterizzato in questi anni il modo di porsi e di proporsi.



Claudio Siciliotti

Il primo fra tutti è senz'altro quello che attiene all'andamento dei conti pubblici e alle politiche di contenimento della spesa pubblica.

Negli anni dal 2007 al 2010, la spesa pubblica al netto degli interessi passivi è cresciuta appena dell'1,81% (del 9,3% al lordo dell'inflazione), a testimonianza di un impegno davvero straordinario da parte di chi ha retto i

cordoni della borsa nell'Esecutivo precedente e in quello attuale.

La significatività del dato può essere ancor meglio compresa se si considera che, nel periodo 2001-2008, il trend di crescita reale era stato un folle 25,09% (45,97% al lordo dell'inflazione).

Purtroppo, il risultato, al punto cui siamo arrivati con il debito pubblico del Paese, non basta più.

Siamo d'accordo con il ministro Tremonti quando dice che è necessario proseguire con la politica del rigore e puntare all'obiettivo del pareggio di bilancio sul 2014, rifuggendo dalla tentazione di fare crescita facendo deficit.

Lo siamo meno quando lascia intendere che questo obiettivo possa essere raggiunto con una manovra biennale sul 2013 e 2014 da 17-18 miliardi di euro: numeri alla mano, ne servono circa 40.

Bisognerà trovarli sul lato della spesa, perché su quello delle entrate è impossibile. Si può essere abbastanza realisti da accettare che la pressione fiscale non possa essere abbattuta ancora per alcuni anni, ma è certamente impensabile che possa aumentare ulteriormente: il 42,39% «ufficiale» del 2010 corrisponde a un più veritiero 51,63%, se il rapporto si calcola togliendo dal pil la parte di economia sommersa stimata, la quale, per definizione, concorre assai poco alle entrate tributarie del Paese.

Purtroppo, proprio il principale strumento che può concorrere in concreto alla riduzione della spesa improduttiva, ossia il federalismo fiscale, rappresenta nel breve periodo un fattore di rischio in termini di aumento della pressione fiscale scaricata sul cittadino.

È un rischio che bisogna correre, perché un buon federalismo può essere effettivamente la risposta di cui il Paese ha bisogno.

È però un rischio di cui bisogna essere consapevoli, senza negare l'evidenza, proprio

per poter gestire al meglio una complessa fase di avvio che potrebbe altrimenti minare alle fondamenta la fiducia riposta dai cittadini nel federalismo stesso.

In tutto questo, una pubblica amministrazione tempestiva nell'onorare i propri debiti verso i privati almeno quanto lo è nell'esigere i propri crediti, la costruzione di un sistema fiscale più equo nel cogliere la capacità contributiva di ciascuno e, non ultimo, un rapporto tra fisco e contribuen-

te impostato sulla terzietà garantita dalla giustizia, anziché dalla contrapposizione che inevitabilmente caratterizza le fasi di accertamento e riscossione, sono paletti fondamentali attorno ai quali cementare quel «patto trasversale tra gli onesti», senza il quale questo Paese, zavorrato com'è di debiti e corporativismi, non potrà mai essere in grado di ripartire.

Ecco perché, in occasione dell'Assemblea annuale 2011, i **commercialisti** italiani accendono i riflettori sui ritardi nei tempi di pagamento della pubblica amministrazione e sui correlati costi per le imprese e per la collettività, con uno studio che li fotografa e con una proposta che, valorizzando proprio il ruolo dei **commercialisti** italiani, potrebbe contribuire a risolvere in modo concreto il problema.

Per le stesse ragioni, i **commercialisti** accendono i riflettori sul problema della pressione fiscale che diventa oppressione fiscale, tema che essi per primi avevano del resto sollevato già all'inizio di quest'anno, portando anche qui proposte concrete: una riforma del sistema della giustizia tributaria che consenta a quest'ultima di competere con i sempre più pervasivi poteri in materia di accertamento e con i sempre più veloci tempi della riscossione; un decalogo di proposte per una lotta all'evasione fiscale che sappia essere efficace senza per forza scivolare nell'oppressione.

Ancora una volta, dunque, un appuntamento che vede al centro del dibattito i problemi del Paese, ma al centro della scena una categoria, quella dei **commercialisti** italiani, che da anni si spende con generosità, pensando a quel che serve prima che a quel che conviene.

E quando finalmente si avrà il coraggio di fare le cose che servono in ambito economico e giuridico, verrà da sé che, tra le prime cose a servire, saranno le competenze e l'indipendenza dei **commercialisti** italiani.



I punti più salienti della relazione del presidente del Cndcec

## Lotta all'evasione fiscale Ecco la cura Siciliotti

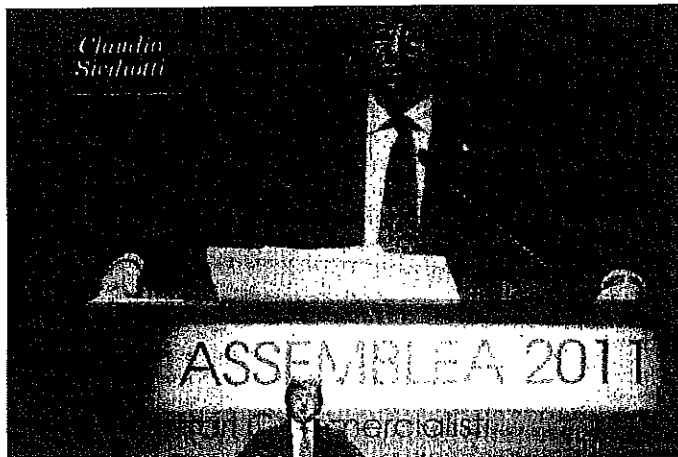
**D**ai **commercialisti** arriva il decalogo per la lotta all'evasione fiscale. In occasione dell'assemblea annuale dei dottori **commercialisti** e degli esperti contabili il presidente **Claudio Siciliotti** tira fuori la sua ricetta anti-evasione. Un piano articolato in dieci punti «efficace nel recupero del gettito ed equilibrato nel rapporto con il contribuente». Ma non solo riforma fiscale, perché nella relazione introduttiva il numero uno dei **commercialisti** ha affrontato anche il tema della giustizia tributaria lanciando la sua idea di riforma che potenzi le «risorse economiche e professionali a disposizione dell'apparato esistente» senza stravolgerlo e quello della revisione legale, chiedendo al legislatore di mettere in condizione i professionisti di poter svolgere al meglio questa funzione.

**Le proposte anti-evasione.** Il decalogo parte innanzitutto dal «rimuovere la percezione di iniquità» che deriva da un sistema fiscale che tassa meno i redditi di derivazione patrimoniale e più quelli del lavoro dipendente e ancora, più le imprese che producono in Italia rispetto a quelle che delocalizzano all'estero. Una vera lotta all'evasione, poi, dice **Siciliotti**, deve ridurre «la giungla di detrazioni, deduzioni, regimi impositivi speciali e sostitutivi che caratterizzano il comparto delle imposte sul reddito e dell'Iva» e può essere combattuta anche con la leva del redditometro «prevedendo, però, che il contraddittorio tra Agenzia delle entrate e contribuente si possa svolgere di fronte a un mediatore terzo». Sì, poi, a una piattaforma informatica che consenta ai contribuenti di non avere altri adempimenti che quelli «minimi» e si ancora alla sostituzione dell'obbligo di «identificazione dell'acquirente con codice fiscale per gli acquisti oltre 3.600 euro», incentivando «il ricorso a mezzi di pagamento tracciabili al posto del denaro contante anche per le transazioni al di sotto

della soglia per cui l'utilizzo di questo è escluso per legge. E poi ancora per i contribuenti assoggettati per legge a revisione legale «attribuire specifici compiti di revisione ai fini fiscali ai soggetti incaricati della revisione legale», mentre per coloro che non né sono assoggettati «prevedere la facoltà di farsi rilasciare una certificazione fiscale da parte di un libero professionista». Infine il rilancio di una delle proposte care a **Siciliotti**: «Elevare a norma di rango costituzionale, opportunamente revisionato, lo Statuto dei diritti del contribuente».

**Riforma giustizia tributaria.** Ma tanto più efficace è la lotta all'evasione tanto maggiore deve essere l'attenzione sul fronte dell'amministrazione della giustizia tributaria. Occhi puntati, dunque, non solo su un'adeguata dotazione finanziaria ma anche su una formazione specifica. Il che significa, per esempio, «l'apertura ai giudici non togati dei percorsi di carriera per l'accesso alle cariche direttive», il reclutamento dei giudici tributari mediante criteri di selezione non solo basati sull'anzianità ma soprattutto su titoli e competenze e poi introdurre l'obbligo della formazione continua per tutti i giudici tributari».

**Revisione legale.** Un momento di riflessione, poi, sul tema della revisione legale. Il compito della nostra professione, dice **Siciliotti**, «è quello di mettere il legislatore in condizione di offrire alle imprese non soltanto i maggiori oneri ed i conseguenti aspetti negativi che discendono dal recepimento della direttiva europea», ma anche le opportunità che potrebbero arrivarne. Dal canto suo, però, il legislatore deve «mettere in condizione la nostra professione di poter svolgere al meglio quella che costituisce appunto una sua funzione tipica, evitando di indulgere in scelte che, per quanto in modo indiretto ed implicito, potrebbero minare alla radice questa palese evidenza fattuale e giuridica».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



REVISIONE/Il sottosegretario all'economia Luigi Casero sull'attuazione della direttiva Ue

# Registro e abilitazione blindati

## Nel solco della continuità il nuovo controllo legale dei conti

Pagina a cura  
DI **BENEDETTA FACELLI**

**L**a tenuta del registro dei revisori contabili resterà nelle mani dei **dottori commercialisti**. Ma non solo. Gli iscritti all'albo unico continueranno in contemporanea ad abilitarsi alla funzione di revisore legale. Parola di **Luigi Casero**. Il sottosegretario all'economia ha chiuso così, con questa dichiarazione d'intenti, l'assemblea dei **dottori commercialisti** ed esperti contabili che si è tenuta ieri a Roma alla presenza, tra gli altri, del ministro del lavoro **Maurizio Sacconi**, della giustizia **Angelino Alfano** e della gioventù **Giorgia Meloni**.

Una rassicurazione attesa da tempo dai vertici di categoria e che darebbe quella continuità della tenuta del registro presso il consiglio nazionale messa in discussione dalla dubbia interpretazione del decreto legislativo 39/2010. Nessuna vita autonoma per i revisori, quindi, e sicuramente non nelle mani di **Giulio Tremonti**, visto che è all'economia che si ipotizzava di affidare la sorveglianza della categoria. Del resto è lo stesso sottosegretario a sottolineare l'efficienza della tenuta del registro presso il Consiglio nazionale «modello di sussidiarietà degli ordini da elevare a sistema». Anche sul tema dell'accesso e della formazione obbligatoria, da sempre terreno di scontro, Casero non ha dubbi: «L'abilitazione ottenuta come dottore **commerciale** **lista** permetterà in automatico la possibilità di svolgere la funzione di revisore legale, senza do-

vere sostenere una specifica prova». Ma non solo revisione legale, perché al centro dell'assise romana c'è stato anche l'annoso tema della mediazione e delle recenti novità sull'obbligatorietà dell'assistenza tecnica legale così come ricordate dal ministro Alfano. «Faremo in modo che rimanga l'obbligatorietà di questo istituto», dice il guardasigilli, «perché senza obbligatorietà ne verrebbe meno il presupposto essenziale. Se però dopo due mesi di funzionamento del sistema della mediazione, tutti si sono affidati all'assistenza di avvocati, mi sembra giusto mantenerli protagonisti». Una previsione che però non ha mancato di sollevare forti perplessità da parte dello stesso **Siciliani** convinto che questo determinerebbe la percezione da parte del cittadino di una moltiplicazione di oneri imposti. Un risultato paradossale visto che la riforma mira proprio ad abbattere i costi oltre che a snellirne i tempi». È entrato, invece, nel vivo della riforma fiscale il ministro del lavoro **Maurizio Sacconi** confermando che il governo «sta preparando alla ristrutturazione del sistema fiscale italiano aggiungendo che l'esecutivo è pronto ad avviare un percorso di «ulteriore consolidamento della finanza pubblica». I capisaldi su cui si baserà la riforma saranno: il passaggio dal «complesso al semplice» e lo

spostamento del peso del fisco «dalle persone alle cose attraverso una caratura dell'Iva». E proprio sulla riforma del fisco, dice Sacconi, «possiamo contare sulle dieci vostre proposte, voi che autonomamente determinate gli strumenti ordinistici con i quali applicate le regole deontologiche che serviranno per esercitare la vostra professione». Sul ruolo cruciale dei **commerciantisti** anche come sostegno alla politiche per i giovani si è soffermato, invece, il ministro

della gioventù **Giorgia Meloni** ricordando il recente protocollo d'intesa con il quale i **commerciantisti** si impegnano a fornire gratuitamente online indirizzo e informazioni ai giovani imprenditori italiani ma guardando anche al futuro e in particolare all'istituto delle società di lavoro professionale. Tra i temi oggetto di dibattito, poi, la riforma della giustizia tributaria la cui chiave per **Siciliani** è nello stanziamento di maggiori fondi per il settore e nella maggiore professionalità per adeguarsi ai tempi della riscossione. In questo senso è intervenuto anche il presidente del consiglio di presidenza della giustizia tributaria **Daniela Gobbi** sottolineando l'importanza che «forze istituzionali come la vostra vengano coinvolte quando si parla di modificare il sistema tributario. In particolare, chiude, la Gobbi, «siamo pronti ad aprire un forum con le forze professionali come quelle dei **dottori commercialisti** per portare all'attenzione del governo un progetto di riforma tributario».

© Riproduzione riservata